

Edilizia

Le proposte di Confimi per «salvare» il Bonus 110%

LUCIO INSOLLI

«Ampliare la platea dei soggetti affidabili cui gli istituti di credito possano cedere i crediti generati da bonus e superbonus, rivedere la quarta cessione in maniera più flessibile e utilizzabile, e prevedere che i crediti eventualmente ancora non ceduti a fine 2022 possano essere utilizzati nel 2023 per acquistare Btp in sede di collocamento, sottoscrivendo nuove emissioni dei titoli di Stato con scadenza non inferiore ai dieci anni». Sono queste le proposte avanzate da Confimi chiamata ad esprimersi alla Camera nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla disciplina fiscale della cessione del credito d'imposta e dello sconto in fattura relativamente al Dl4/2020.

«Siamo consapevoli - ha ricor-

dato Sergio Ventricelli, vicepresidente di Cconfimi industria e presidente di Confimi Industria Edilizia - che sia necessario preservare il meccanismo normativo della monetizzazione dei bonus edilizi alla luce delle importanti ricadute sui conti pubblici e che, al tempo stesso, non bisogna venir meno alle più che condivise esigenze di contrasto all'utilizzo indebito delle agevolazioni».

«Bisogna però evitare - sottolinea Ventricelli - che l'intero comparto dell'edilizia subisca conseguenze irreparabili, magari organizzando una calendarizzazione sostenibile affinché il comparto blocchi per tempo eventuali nuove iniziative».

Confimi Industria ha più volte ribadito la necessità di as-

sicurare la praticabilità dei bonus fiscali edilizi secondo le modalità prefissate: al 31 dicembre 2022 per gli edifici e le villette familiari e fino al 31 dicembre 2023 per gli edifici condominiali e uniproprietari.

«Riteniamo prioritario uscire dallo stallo dovuto all'incertezza normativa che ha innescato un effetto domino partito dalle banche che si è poi riversato sulla filiera delle costruzioni - ha precisato il vicepresidente di Confimi Industria. - Si è di fatto messo a rischio cantieri già avviati e interventi pianificati da tempo a causa della drammatica carenza di liquidità».

Secondo le stime del Centro Studi del Centro studi del Consiglio nazionale degli in-

gegneri nel solo mese di marzo la spesa è stata di 3 miliardi di euro, il livello più alto nell'ultimo anno dopo quello registrato a dicembre 2021 (4,2 miliardi di euro). Complessivamente questa spesa avrebbe attivato, ad inizio anno, una produzione complessiva nel sistema economico di circa 17 miliardi di euro, coinvolgendo 131.000 unità di lavoro con un contributo stimato alla formazione del Pil di 10 miliardi di euro.

Dati in controtendenza rispetto alle aspettative che, considerati i copiosi cambi normativi degli ultimi mesi e la presenza di norme sempre più complesse e fortemente penalizzanti avrebbero lasciato sospettare un crollo della domanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

